

Dai primi socialisti a Tonino Pirini

Il lungo filo rosso della sinistra a Ozzano dell'Emilia (1895-1975)

*a cura di Mauro Maggiorani
e Vincenzo Sardone*



BACCHILEGA EDITORE

Pubblicazione promossa da



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato provinciale di Bologna
Sezione *Tonino Pirini* - Ozzano dell'Emilia

ANPI Ozzano ringrazia tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di quest'opera e in particolare:



Comune di Ozzano dell'Emilia



ANPI Ozzano ringrazia, inoltre, Loretta Masotti e tutte le cittadine e i cittadini che hanno partecipato al pranzo sociale del 22 ottobre 2017, il cui ricavato è stato completamente destinato a questo progetto.

Dai primi socialisti a Tonino Pirini

Il lungo filo rosso della sinistra
a Ozzano dell'Emilia (1895-1975)

a cura di Mauro Maggiorani e Vincenzo Sardone

*testi di Roberta Mira, Vincenzo Sardone,
Mauro Maggiorani, Tito Menzani*

BACCHILEGA EDITORE

Le fotografie, dove non diversamente indicato, provengono dal fondo Tonino Pirini.

ISBN

978-88-6942-092-4

© 2019 Bacchilega Editore

viale Zappi 56 B-C, Imola

teL. 0542 31208 - fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it

e-mail: info@bacchilegaeditore.it

libri@bacchilegaeditore.it

stampato in Italia

Ge.Graf Arti Grafiche (Bertinoro - FC, marzo 2019)

redazione

Fabrizio Tampieri, Paolo Bernardi

in copertina

La squadra Sap di Ozzano alla sfilata partigiana del 25 aprile 1945 a Bologna (in prima fila, da sinistra:

Antonio Mezzaqui, Mario Monti, Gino Foli, Luciano Nardi, Gino Vaccari, Tonino Pirini)

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

Indice

Elenco delle sigle	7
Saluto <i>di Luca Lelli</i> , sindaco di Ozzano dell'Emilia	9
Introduzione <i>di Devino Caregnato</i> , Anpi di Ozzano dell'Emilia	11
Capitolo 1	
Novecento, alba di progresso <i>di Roberta Mira</i>	
1.1 Gli sviluppi del socialismo a Ozzano	17
1.2 La conquista del comune e la prima guerra mondiale	22
1.3 Il primo dopoguerra: 1919-1920	35
Capitolo 2	
Il fascismo e i suoi oppositori <i>di Vincenzo Sardone</i>	
2.1 La reazione squadrista al “capitolato rosso” e all'affermazione socialista	51
2.2 Ozzano sotto la dittatura	60
2.3 L'antifascismo fra persecuzioni e clandestinità	69
2.4 Caduta del regime e armistizio: gli Imi ozzanesi	76
<i>Gli antifascisti di Ozzano</i>	83
<i>Internati militari italiani (Imi) nati o residenti a Ozzano</i>	88
Capitolo 3	
Uomini e donne nella lotta di liberazione <i>di Vincenzo Sardone</i>	
3.1 L'occupazione tedesca: rastrellamenti e saccheggi	97
3.2 Bombardamenti e sfollati	100
3.3 La Resistenza ozzanese	103
<i>Partigiani, patrioti e benemeriti di Ozzano</i>	118
<i>Biografie di tre importanti figure della Resistenza, residenti a Ozzano nel dopoguerra</i>	152

Capitolo 4

Politica e società nel dopoguerra *di Mauro Maggiorani*

4.1 La ricostruzione morale e materiale	165
4.2 La formazione di una nuova classe dirigente	178
4.2.1 Amministrare Ozzano: 1945-1975	179
4.2.2 La vicenda della casa del popolo	190
4.3 Una società che cambia: dal <i>boom</i> economico agli anni di piombo	194
<i>Gli amministratori di Ozzano dell'Emilia dal 1945 al 1975</i>	201
<i>Intervento di Franco Chiusoli</i>	206

Capitolo 5

Lo sviluppo economico *di Tito Menzani*

5.1 L'amministrazione locale e le trasformazioni economiche	215
5.2 La nascita e lo sviluppo della cooperativa di consumo di Ozzano	224
5.3 Le origini e le trasformazioni della Cassa rurale ed artigiana di San Cristoforo	232
<i>Intervista ad Aldo Gori</i>	240

Con le parole di Tonino: un settantennio di storia raccontato ai ragazzi

<i>di Mauro Maggiorani e Vincenzo Sardone</i>	253
---	-----

Schede dei sindaci predecessori di Tonino Pirini (1914-1965)	277
---	-----

Elenco delle sigle

Ancr, Associazione nazionale combattenti e reduci
Anpi, Associazione nazionale partigiani d'Italia
Arci, Associazione ricreativa e culturale italiana
brg, brigata
btg, battaglione
CC, Carabinieri
CC.RR., Carabinieri Reali
Cgil, Confederazione generale italiana del lavoro
Cisl, Confederazione italiana sindacati lavoratori
Cln, Comitato di liberazione nazionale
Cral, Centro ricreativo aziendale dei lavoratori
Cumer, Comando unico militare Emilia-Romagna
Dc, Democrazia cristiana
dist, distaccamento
div, divisione
Endirot, Ente nazionale distribuzione rottami
Fatro, Farmotecnica romagnola
Fiap, Federazione italiana associazioni partigiane
Fivl, Federazione italiana volontari della libertà
Fgci, Federazione giovanile comunista italiana
Gap, Gruppo di azione patriottica
Gd, Ghirardi e Dall'Oglio [oggi di proprietà della famiglia Seragnoli]
Gil, Gioventù italiana del littorio
Gl, Giustizia e libertà
Gnr, Guardia nazionale repubblicana
Gpa, Giunta provinciale amministrativa
Iacp, Istituto autonomo per le case popolari
Iccrea, Istituto centrale delle casse rurali e artigiane
Ima, Industria macchine automatiche
Imi, Internati militari italiani
Inca, Istituto nazionale confederale di assistenza
Msi, Movimento sociale italiano
Mvsn, Milizia volontaria per la sicurezza nazionale
Oeb, Officine elettromeccaniche bolognesi

Onb, Opera nazionale Balilla
Ope, Officine produzioni elettro galvaniche
Ovra, Organo di vigilanza e repressione antifascista
Pcd'I, Partito comunista d'Italia
Pci, Partito comunista italiano
PdA, Partito d'Azione
Peep, Piano di edilizia economica e popolare
Pfr, Partito fascista repubblicano
Pnf, Partito nazionale fascista
Ppi, Partito popolare italiano
Prg, Piano regolatore generale
Pri, Partito repubblicano italiano
Psi, Partito socialista italiano
Psiup, Partito socialista italiano di unità proletaria
Psdi, Partito socialista democratico italiano
Psl, Partito socialista dei lavoratori italiani
Psu, Partito socialista unitario
Rsi, Repubblica sociale italiana
Sap, Squadra di azione patriottica
Sasib, Società anonima Scipione Innocenti Bologna
Sei, Società elettrica italiana
Udi, Unione donne italiane
Uil, Unione italiana del lavoro
Uisp, Unione italiana sport per tutti
Urss, Unione repubbliche socialiste sovietiche

Saluto

Per me è davvero un grande onore scrivere poche righe che accompagnano questo libro, che descrive decenni di storia della nostra comunità e che parla a tratti con le parole del suo protagonista, Tonino Pirini. Ho conosciuto Tonino quando probabilmente tutte le persone che sono citate nel libro lo avevano già conosciuto, avevano già lavorato con lui, avevano avuto modo di apprezzarne le qualità di ragazzo, di uomo, di partigiano, di politico, di amministratore. Per me, che da ragazzo mi affacciavo alla politica locale, alle associazioni, all'amministrazione, Tonino era un mito, in casa mia ci si "toglieva il cappello" (in senso figurato ovviamente) quando si parlava di lui. Fu naturale quindi il timore reverenziale quando lo incontrai le prime volte. Mi accorsi dopo poco che, nonostante l'età, nonostante l'esperienza, il suo atteggiamento era rimasto quello descritto nelle ultime pagine del libro: "uno del popolo", con cui avere contatto diretto, con cui era possibile confrontarsi e che anche negli ultimi anni della sua vita ha conservato la freschezza, la capacità di confrontarsi e di mettersi in discussione.

Alcune immagini le ricordo nitidamente: il suo attaccamento alle celebrazioni delle ricorrenze civili (fu lui a volere la commissione comunale per le celebrazioni che ha presieduto fino al 2014) per le quali preparava meticolosamente i discorsi, quanto tenesse a stare vicino ai giovani, a portare i suoi ricordi, la sua esperienza, il suo esempio dentro alle scuole e quanto i ragazzi lo ascoltassero, quasi rapiti dalle sue parole. Ricordo quando andammo a Gabicce, insieme alla banda e ad una folta delegazione, per un evento organizzato dalla locale amministrazione, lui (che si trovava là in villeggiatura) ci aspettava in costume da bagno (era comunque elegante anche senza la giacca, che amava quasi sempre portare) orgoglioso che il suo Comune e i suoi concittadini fossero stati chiamati.

È toccato a me purtroppo, da Sindaco, accompagnarlo insieme ai tantissimi che lo hanno stimato e ammirato, nell'ultimo viaggio, nel fune-

rale civile. Un anno dopo, il palazzo della cultura, quella che è la sede della biblioteca, del museo, il luogo delle lettere e delle arti a Ozzano, è stato dedicato a lui. Un giorno, quando le regole lo permetteranno, vogliamo che gli sia intitolato. Il minimo per quel che ha fatto per la sua, per la nostra comunità.

Colgo l'occasione per ringraziare l'Anpi e tutte le persone ed associazioni che hanno reso possibile la realizzazione di questo libro.

Introduzione

Dopo la scomparsa di Tonino Pirini, indimenticato sindaco di Ozzano e presidente storico della nostra associazione, abbiamo pensato, anche su sollecitazione di alcuni nostri iscritti, di realizzare un libro che potesse far emergere, dall'oblio del tempo, i protagonisti del movimento operaio ozzanese, dalla fine dell'Ottocento alla metà degli anni Settanta del Novecento. Abbiamo cioè ritenuto che fosse giunto il momento di dare il giusto e doveroso rilievo e ringraziamento a quegli uomini e a quelle donne che hanno contribuito dapprima a costruire le prime organizzazioni sindacali dei lavoratori (le leghe), le prime cooperative, le prime organizzazioni politiche (le sezioni del partito socialista) e a conquistare il comune con i primi sindaci socialisti, e poi hanno resistito alla repressione del regime fascista, si sono strenuamente battuti nella lotta di liberazione e nella ricostruzione morale e materiale del Paese.

Credo che l'ottimo lavoro svolto dagli storici, che ringrazio unitamente a quanti hanno contribuito, con il loro sostegno, a realizzare quest'opera, risponda pienamente a tale obiettivo e costituisca un altro importante tassello per la comprensione della storia del nostro comune.

Come avrete modo di vedere, il libro si articola in una prima parte che ha la forma del saggio storico, e in una seconda parte, nella quale Tonino parla ai ragazzi, che ha la forma del racconto: una sorta di libro nel libro.

Vorrei, a questo punto, portare il mio personale ricordo di Tonino. Di origini contadine, egli nacque in una grande famiglia (20 persone, 4 nuclei famigliari), a Osteria Grande, sotto la ferrovia, il 17 gennaio 1920, lo stesso anno in cui i socialisti, sull'onda delle grandi lotte nelle campagne, riconquistavano il comune di Ozzano con il nuovo sindaco Ettore Nardi, che diventò poi, nell'aprile del '45, il primo sindaco della liberazione.

Non ebbe quindi modo di proseguire gli studi, oltre alla scuola dell'obbligo che allora arrivava alla terza elementare; le famiglie conta-

dine avevano bisogno anche delle braccia dei ragazzini per i lavori nei campi e per il governo del bestiame. Tuttavia, grazie anche all'impuntatura di sua madre, che si batté in famiglia come una leonessa, gli fu consentito di frequentare la classe quarta che però era attiva solo a Varrignana, per cui doveva farsi oltre 12 km a piedi per andare e tornare da scuola, ogni giorno.

A 17 anni, divisa la grande famiglia, venne ad abitare con i suoi alla Castaldina, in comune di Ozzano e iniziò la sua esperienza di fabbrica, presso la fonderia Baroncini e Roncagli di via del Pallone, a Bologna, fino alla chiamata alle armi del 1940. Il tragitto Ozzano-Bologna lo effettuava, sistematicamente, con la bicicletta, una delle grandi passioni della sua vita. A tale proposito è interessante citare l'aneddoto che solo recentemente ci aveva raccontato: era giovanissimo quando il suo potenziale agonistico venne notato da un dirigente di un gruppo ciclistico di Osteria Grande, che già allora organizzava corse nel territorio. Il requisito per partecipare era il possesso di una bicicletta da corsa. Abitando ancora nella grande famiglia patriarcale, un bel giorno si decise di porre la questione dell'acquisto della bicicletta da corsa all'anziano nonno che, dopo un lungo silenzio, esplose e, in dialetto, gli disse: «*Che cosa? Una bicicletta da corsa? Nei campi devi andare a lavorare di corsa!*». E fu così che si concluse, ancora prima di iniziare, la carriera ciclistica di Tonino.

L'8 settembre '43 era militare a Chieti, in un reparto di fanteria, a guardia di un campo di prigionia per militari inglesi. Durante il periodo militare ebbe modo di mettere a frutto il poco tempo libero che aveva iscrivendosi a un corso per corrispondenza in ragioneria che portò avanti con profitto. Dopo l'armistizio e il conseguente sbandamento dell'esercito italiano, il loro comandante, in vista dell'arrivo degli occupanti tedeschi, li invitò a mettersi in salvo. Assieme ad alcuni compagni, Tonino riuscì a tornare a casa, dove venne contattato da esponenti della Resistenza locale che si stava organizzando. Entrò quindi nella squadra Sap locale che faceva capo al battaglione "Pasquali" della 4ª brigata Venturoli, nella quale rimase con funzioni di intendente dall'1 ottobre del '43 fino alla liberazione. Per tale periodo è stato riconosciuto partigiano con il grado militare di sottotenente.

«Agivamo nelle retrovie tedesche - ricordava - ed eravamo in costante pericolo di incappare nei rastrellamenti dei tedeschi e delle brigate nere, ma avevamo il supporto della gente. La Resistenza non fu infatti una lotta soli-

taria dei combattenti, essa ebbe il sostegno della popolazione, in particolare dei contadini e delle donne».

I compiti principali del gruppo di Ozzano erano quelli di procurare armi e compiere sabotaggi alle linee e ai mezzi tedeschi. Una delle azioni più significative e che ebbe una grande risonanza, fu sicuramente il sabotaggio della linea ferroviaria Bologna-Ancona, avvenuto nella notte fra il 9 e il 10 giugno 1944 nei pressi della stazione di Varignana, compiuta proprio dalla squadra di Tonino. Una mina fatta brillare sotto i binari permise di bloccare, per un certo tempo, i rifornimenti al fronte tedesco.

Gli piaceva ricordare come, in tale periodo, ebbe modo di salvarsi la vita per ben tre volte, proprio grazie alla bicicletta. In particolare, nel corso di un'azione partigiana di disarmo di una guardia tedesca, avvenuto in località Maggio, una raffica di mitragliatrice, partita da un reparto tedesco giunto nottetempo e accampato lungo il viale delle suore, gli passò fortuitamente sopra la testa perché, nella fase concitata dello sganciamento, egli cadde a terra con la sua bicicletta.

Dopo la liberazione fece parte del Cln comunale, organo che aveva compiti di governo locale, in attesa delle elezioni amministrative e che nominò il primo sindaco Ettore Nardi e insediò la prima giunta, il 22 aprile del '45. In quel periodo egli partecipò anche direttamente al ripristino operativo di alcuni uffici comunali e iniziava anche il suo impegno politico che portò avanti per tutta la vita partecipando all'attività del Pci (partito cui aveva aderito nel 1944 e in cui militò sempre, nelle diverse articolazioni che assunse dopo il 1991), dell'Anpi, del Fronte democratico popolare (nelle elezioni del 1948), della cooperativa di consumo di Ozzano (1948-1950), dell'amministrazione comunale (come consigliere, assessore e sindaco), della banca cooperativa "Cassa Rurale ed Artigiana di San Cristoforo", (ricoprendo per un decennio la carica di presidente).

Tonino rimase sindaco sino all'ottobre del 1976, momento in cui pose il problema di essere sostituito da forze giovani. Gli venne, tuttavia, chiesto di rimanere in giunta e vi rimase fino al dicembre del 1982, con deleghe al bilancio e ai lavori pubblici. Uscì anche dal consiglio comunale dopo 31 anni di costante appartenenza. Un lungo e fecondo periodo amministrativo che pose le basi (con l'inserimento del territorio di Ozzano nelle aree depresse e il conseguente insediamento di numerose industrie manifatturiere) al nuovo piano regolatore, il piano per l'edilizia economica e popolare, i servizi sociali a partire da quelli scolastici e i nuovi impianti

sportivi, per una storica trasformazione economica e sociale del nostro comune.

In seguito svolse attività lavorativa nel settore assicurativo presso l'Unipol, contribuendo ad aprire il primo ufficio di tale compagnia nel territorio di Ozzano, mantenendo comunque tutti i suoi impegni di carattere politico e sociale.

Negli ultimi decenni della sua vita, oltre ai diversi impegni nel partito, nel direttivo della lega Spi-Cgil e nel centro anziani di Ozzano, il suo impegno prevalente si è concentrato sull'Anpi di cui era presidente storico della sezione di Ozzano, nonché membro del comitato direttivo dell'Anpi provinciale in seguito al quale fu nominato membro della presidenza onoraria dell'Anpi di Bologna. Nel direttivo provinciale ha collaborato per lunghi anni nella commissione di organizzazione presieduta da Ermenegildo "Gildo" Bugni, che ringraziamo per i legami che ha voluto consolidare con la nostra realtà, frutto anche dell'amicizia che aveva con Tonino.

A livello locale egli ha contribuito ad anticipare la direttiva del congresso nazionale dell'Anpi di Torino del 2011 e cioè l'apertura dell'associazione ai giovani antifascisti, a tutti coloro cioè che per motivi anagrafici non hanno fatto la Resistenza, ma che si sentono impegnati a tenere viva la memoria di quanti hanno combattuto e dato la loro vita per la liberazione del nostro Paese dal nazifascismo e a difendere e ad attuare la Costituzione repubblicana.

Altro impegno prevalente di questo periodo è stata la presidenza della commissione comunale per le celebrazioni, un organismo unitario da lui voluto fortemente che gestisce le iniziative che si svolgono durante le ricorrenze nazionali, quali ad esempio quelle del 25 aprile. In questo ruolo Tonino ha svolto, negli anni, un importante lavoro in direzione della scuola, portando ai ragazzi la sua diretta testimonianza sul periodo della Resistenza e coinvolgendo la stessa scuola nei viaggi nei luoghi della memoria, per i quali lui spesso faceva da guida e accompagnatore.

Una lunga e intensa vita, dunque, segnata da un grande impegno politico e sociale, per il quale gli è stato conferito, nel 2004, il premio "La Torre", un riconoscimento che il comune attribuisce alle personalità che si sono particolarmente distinte in favore della comunità ozzanese. Per le stesse motivazioni, nel 2010 il presidente della repubblica gli ha conferito l'onorificenza di "Cavaliere al merito della repubblica". Nel 2017, in oc-

casione del primo anniversario della sua scomparsa, è stata scoperta una targa con la quale l'amministrazione comunale gli ha dedicato il palazzo della cultura in piazza Allende.

Un grande impegno civile che Tonino ha sempre coltivato anche a scapito dei propri interessi personali: egli, infatti, non si è creato una sua famiglia e a volte, penso che possiamo dirlo, si è trovato in difficoltà per aver trascurato di occuparsi del suo futuro. La cosa che continuava a sorprendermi era la sua continua opera di ideazione e programmazione delle iniziative da fare, come se avesse ancora, davanti a sé, un'intera vita a disposizione.

Un impegno che non era venuto meno neppure nel momento in cui, era ancora giovane, gli occorre un serio problema di salute, che riuscì poi a superare brillantemente. E che non è venuto meno neppure dopo il crollo di salute del marzo 2015 che lo ha costretto al ricovero presso la casa protetta Villa Rodriguez: egli infatti si teneva costantemente aggiornato e partecipava, seppure in condizioni limitate, all'attività dell'associazione.

Nei momenti di difficoltà ha avuto la fortuna di incrociare l'aiuto e i consigli di Aldina Tomesani e della sua famiglia, e per questo la ringraziamo, anch'essa insignita del premio "La Torre", una figura storica per Ozzano che ha avuto modo di collaborare a lungo con Tonino: in comune, nella banca, nel sindacato.

Mi avvio a concludere questo ricordo di Tonino con due *flash* personali, tra i tanti che ho collezionato in oltre 40 anni di comune militanza. Il primo, di 39 anni fa: era la sera del 2 agosto 1980, il giorno della strage di Bologna. Ricevetti una telefonata con la quale mi proponeva di andare in piazza, alla manifestazione che venne indetta dalle forze democratiche. Ci demmo appuntamento alla casa del popolo e lui mi passò a prendere con la moto, la sua Honda, un'altra grande passione della sua vita. Il secondo, della primavera del 2016: lo andai a trovare a Villa Rodriguez e, nel salottino all'ingresso, lo vidi intento a discutere con due giovani ragazze, che da poco stavano facendo tirocinio presso la struttura. A queste ragazze, attente ad ascoltarlo, stava raccontando la sua esperienza nella lotta di liberazione.

Questo era Tonino, un galantuomo, un dirigente politico, un pubblico amministratore che, come molti altri suoi coetanei, si era forgiato nella grande esperienza umana, politica e militare, qual è stata la Resistenza e che ha contribuito a ridare al Paese la libertà che era stata perduta. Una

generazione di uomini e donne che con il lavoro, i sacrifici e le lotte hanno saputo poi ricostruire l'Italia dalle macerie della guerra e consegnarci un Paese avviato sulla strada del benessere, anche se non tutte le aspettative di allora furono realizzate e che oggi si trova a fare i conti con una crisi economica che continua a penalizzare soprattutto i giovani. A questa generazione e a Tonino, in particolare, vada il ringraziamento nostro e di tutti gli ozzanesi. Grazie Tonino per tutto quello che hai fatto per la nostra comunità. Il tuo impegno, la tua dedizione, la tua eredità morale saranno per noi un esempio e uno stimolo a proseguire il lavoro che tu avevi impostato e portato avanti per una vita intera.

Capitolo 1

Novecento, alba di progresso

1.1 Gli sviluppi del socialismo a Ozzano

A cavallo fra Ottocento e Novecento il comune di Ozzano dell'Emilia faceva parte del collegio elettorale imolese, insieme a Imola, Casalfiumanese, Sassoleone, Castel del Rio, Castel San Pietro, Dozza, Gaiana, Varginana, Toscanella, Tossignano, Borgo Tossignano, Mordano e Fontana. Sin dagli ultimi decenni dell'Ottocento, Imola aveva rappresentato uno dei centri di sviluppo del socialismo italiano, grazie al peso di una personalità come Andrea Costa, mentre Ozzano sembrava essere impermeabile alla penetrazione del pensiero socialista, tanto che il governo inserì il paese nel collegio al posto di Medicina, in modo da ridurre i voti a favore del partito socialista e di Costa¹. Per la verità nell'aprile del 1900 una rappresentanza ozzanese partecipò al congresso socialista del collegio elettorale di Imola con il quale venne ricostituita la federazione collegiale imolese sciolta d'autorità in precedenza², ma sul territorio del comune l'organizzazione del partito socialista, e delle leghe che raccoglievano i lavoratori, era ancora in una fase embrionale.

Una delle prime iniziative pubbliche tenute a Ozzano fu quella che vide protagonista il segretario della camera del lavoro imolese sul sagrato della chiesa della Quaderna il 4 ottobre 1901. Nel comizio, Raffaele Serrantoni sollecitò i braccianti, i contadini, gli operai e gli altri lavoratori a unirsi in leghe e organizzazioni di mestiere, così che anche a Ozzano essi potessero essere rappresentati davanti ai proprietari e ai datori di lavoro. L'intervento di Serrantoni fu applaudito dai lavoratori, ma venne chiaramente guardato con sospetto dai proprietari terrieri; vi assistettero diversi carabinieri e il delegato di pubblica sicurezza i quali, pur non impedendo l'iniziativa, denotavano con la loro presenza il tentativo di controllare e intimorire i lavoratori e i socialisti.

¹ Andreina De Clementi, *Costa Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 30, 1984: [http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-costa_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-costa_(Dizionario-Biografico)/).

² Luciano Forlani, *Imola: un laboratorio del socialismo. Profilo storico e documenti (1870-1922)*, Torriana, Sapignoli, 1993, doc. 15, pp. 187-188.

Qualche mese dopo, la posizione delle forze dell'ordine - ed evidentemente anche quella dei proprietari - si irrigidì e Romeo Galli, che aveva in programma di parlare ai lavoratori davanti alla chiesa di Sant'Andrea di Ozzano, dovette rinunciare a tenere il suo comizio. Su questo caso Andrea Costa, come deputato eletto nel collegio imolese, presentò un'interrogazione parlamentare ottenendo una risposta evasiva da parte del governo³.

Il clima di repressione, introdotto con la legislazione speciale di Crispi del 1894, volta a reprimere i moti dei Fasci siciliani ma anche ad arginare l'espandersi del movimento socialista in zone come la provincia bolognese e inasprita negli ultimi anni dell'Ottocento, evidentemente si faceva ancora sentire, nonostante il socialismo in provincia di Bologna riuscisse in qualche modo a resistere. Le elezioni del 1895 videro una buona prova del partito e dei candidati socialisti nei collegi nazionali di Budrio e di Imola e per le amministrative nei comuni di Budrio, Molinella, Imola e Medicina, e nel 1897 si ebbe una nuova affermazione del partito socialista.

Sempre in quell'anno, il bracciantato bolognese ingaggiò una battaglia per il miglioramento delle condizioni di lavoro, con una serie di scioperi che si allargarono alla partecipazione di altre categorie di lavoratori come i mezzadri e i contadini obbligati e che, a dispetto della dura repressione e degli arresti di numerosi socialisti, registrarono una vittoria dei lavoratori. Più difficili le condizioni in cui si svolsero gli scioperi dell'anno successivo, contrastati efficacemente dalle forze governative e dalla pubblica sicurezza, senza però che questo determinasse un reale indebolimento del partito socialista e del movimento dei lavoratori, che continuarono a portare avanti le proprie rivendicazioni in maniera pressoché continuativa sia nelle campagne che nei settori operaio e dei servizi, fino a culminare nell'adesione allo sciopero generale del settembre 1904, con punte massime nelle zone agricole dove particolarmente intensa era stata la mobilitazione delle leghe negli anni e nei mesi precedenti⁴.

³ Si veda «La Lotta», 6 ottobre, 8 dicembre 1901.

⁴ Ignazio Masulli, *Le classi lavoratrici alla fine dell'Ottocento e nell'età giolittiana*, in Aldo Berselli, Angelo Varni (a cura di), *Bologna in età contemporanea 1796-1914*, vol. 4, tomo I, Bologna, Bononia University Press, 2010, pp. 349-384.

A Ozzano la situazione era differente, come attesta l'organo di stampa della federazione socialista del collegio di Imola, «La Lotta»⁵, che definì più volte il comune la «Vandea del collegio» perché il partito socialista, nonostante iniziative pubbliche e comizi sul territorio, in particolare in occasione delle tornate elettorali nazionali e locali, non riusciva a ottenere buoni risultati e l'organizzazione locale delle leghe stentava ad affermarsi. Solo a partire dal 1904-1905 si iniziarono a notare dei segnali di mutamento: a Ozzano si formarono ed erano attive la lega calzolai e la lega lavoratori della terra (questa con 130 aderenti nel 1905 che raddoppiarono l'anno successivo) e alle elezioni amministrative del 1905 per la prima volta si presentò un candidato socialista, Alfonso Amaduzzi, il quale non venne eletto per soli 10 voti di scarto perché la campagna di mietitura, che coincideva con il giorno del voto, impedì a molti braccianti di recarsi alle urne⁶.

I primi anni del secolo videro dunque un risveglio del movimento socialista a Ozzano, come testimonia la partecipazione alle agitazioni nelle campagne: nell'aprile 1905 gli operai ozzanesi che lavoravano nel comune limitrofo di Castel San Pietro, da cui prese avvio la protesta che si estese poi a diverse aree della provincia, sostennero lo sciopero dei castellani e l'anno successivo, a maggio, i braccianti si astennero dal lavoro per due settimane. Il filo conduttore di questa stagione di lotte nelle campagne era il tentativo di far riconoscere le leghe come centro per la contrattazione delle tariffe e per il collocamento della manodopera, in modo da contrastare la disoccupazione e controllare le condizioni di lavoro; tale obiettivo andava a sommarsi alle rivendicazioni salariali

⁵ Fondato da Andrea Costa, il primo "numero di saggio" del periodico socialista imolese uscì il 16 ottobre 1898 inizialmente come quindicinale e poi settimanale dal n. 5, anno II del 2 aprile 1899 alla fine del 1922 (n. 52, anno XXV) quando ne fu sospesa la pubblicazione. Questa riprese solo nel giugno 1945 con periodicità dapprima settimanale, poi quindicinale (maggio 1967-dicembre 1977), di nuovo settimanale (gennaio 1978-dicembre 1986), mensile (gennaio 1987-dicembre 1988) e infine quindicinale dal gennaio 1989. L'ultima uscita fu il n. 10-13 del settembre-ottobre 1992. Si ringrazia Vincenzo Sardone per tali informazioni, tratte da Chiara Sabattani (a cura di) con la collaborazione di Alessio Mazzini, *Leggere la città. I giornali imolesi dal Settecento a oggi*, edito dalla Biblioteca comunale di Imola, pp. 166-173, sezioni 192 e 193.

⁶ Si veda «La Lotta», 13 novembre 1904; 19 e 26 marzo, 2 e 16 luglio e 1° ottobre 1905; 4 marzo e 20 maggio 1906.